



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Interrogazione Riconversione PAT ed attivazione PAT di Ronciglione.

Visto/a

l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana;

la Legge n. 883/1978 "Istituzione del Sistema Sanitario Nazionale" con particolare riferimento alle norme che autorizzano le regioni a prendere decisioni straordinarie;

l'allegato 1, punto 9.1.5. (Punti di Primo Intervento) del Decreto Interministeriale n.70/2015," Regolamento *recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*", che a livello nazionale prevede la trasformazione in postazione medicalizzata del 118 dei Punti di Primo Intervento (PPI);

il Decreto del Commissario ad Acta della Regione Lazio del 22 febbraio 2017, Adozione Programma Operativo 2016-2018 e salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi della Regione Lazio nel settore sanitario denominato "Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale";

il Decreto del Commissario ad acta della Regione Lazio del 5 luglio 2017, n. u00257 Attuazione Programma Operativo di cui al Decreto del Commissario ad acta n. u00052/2017: "Adozione del Documento Tecnico denominato "Programmazione della rete ospedaliera nel biennio 2017-2018, in conformità agli standard previsti nel DM 70/2015" che prevede la trasformazione dei PPI in postazione 118 medicalizzata entro il 31 dicembre 2018 e, in tale contesto di riconversione, potranno essere previsti punti di offerta di assistenza primaria organizzati come presidi ambulatoriali territoriali di medicina generale, nell'ambito di quanto previsto dall'Accordo recepito con DCA 376/2014;

il DCA n. 247 del 25/07/2014 "Adozione della nuova edizione dei Programmi Operativi 2013-2015 a salvaguardia degli obiettivi strategici di Rientro dai disavanzi sanitari della Regione Lazio" che prevede tra l'altro al paragrafo 3.1.2 Azione 2: l'Attivazione delle case della salute "attivare le case della salute nei comuni in cui si è già proceduto alla dismissione delle funzioni ospedaliere (prioritariamente quelle per le quali non è in atto alcun contenzioso) o in cui si intende avviare il potenziamento delle attività territoriali a seguito della riorganizzazione della rete ospedaliera. Si ribadisce inoltre "la realizzazione delle case della salute sul territorio regionale riguarderà prioritariamente quelle strutture che hanno avviato percorsi di trasformazione". Infine individua, tra gli altri, il presidio di Ronciglione come casa della salute;

lo stesso atto prevede in "Risultati e Cronoprogramma" una serie di operazioni propedeutici all'attivazione della casa della salute;



il DCA n. U00414 del 26/11/2014 “Casa della salute. Modifica ed attuazione degli allegati di cui al DCA n. 00040 del 14/02/2014 e del DCA n. U00380 del 12/11/2014” che declina il percorso attuativo delle case della salute e relativi allegati con l’elenco delle prestazioni previste nella Casa della Salute;

la Determinazione della Regione Lazio n. G15640 del 22/12/2016 “Attivazione della Casa della Salute presso l’ex Ospedale Sant’Anna di Ronciglione – Ratifica d’Intesa tra Regione Lazio e la ASL di Viterbo” dove si elencano le caratteristiche da attivare nell’ambito della configurazione prevista;

la Delibera n. 487 del 05/04/2017, Affidamento del servizio di progettazione esecutiva e della sicurezza per la realizzazione della Casa della Salute presso l’ex ospedale Sant’Anna di Ronciglione e dell’avviso prot. 47057 del 20/06/2018 “Acquisizione di manifestazione d’interesse a partecipare alla procedura negoziata ai sensi dell’art. 36, comma 2, lettera B) del D.lgs n. 50/2016 per l’affidamento dei “Lavori di adeguamento per la realizzazione della Casa della salute presso l’ex ospedale Sant’Anna di Ronciglione – I° stralcio”;

la riunione tenutasi in data 17/12/2018 presso la ASL di Viterbo avente ad oggetto Riconversione del PPI – Attivazione PAT;

Tenuto conto

della Situazione orografica del comune di Ronciglione posizionata sulle alture meridionali dei Monti Cimini, a ridosso del lago di Vico;

della distanza, stimata tra i 25 e i 30 minuti, dall’Ospedale Belcolle di Viterbo il cui raggiungimento può risultare difficoltoso a causa dell’attraversamento del complesso dei Monti Cimini dove nei mesi invernali c’è la presenza di neve e ghiaccio e anche in altre stagioni il forte vento di tramontana, tipico della zona, provoca la caduta di alberi;

del bacino di utenti dell’ex presidio ospedaliero di Ronciglione ora casa della salute di circa 35.000 abitanti nominali, più di 70.000 reali, a ridosso della strada statale n. 2, Cassia caratterizzato da un incremento durante i mesi estivi per le presenze turistiche sul Lago di Vico;

che il DCA n. 247 del 25/07/2014 è precedente in misura temporale al DM 70/2015, questo ne origina una analisi di conformità a quanto stabilito dallo stesso decreto per ciò che si riferisce la distribuzione dei presidi sanitari territoriali in aree svantaggiate;

visto/a

la cronica difficoltà del Pronto Soccorso della Regione Lazio, dovuta all’elevato numero di accessi, alla carenza di personale, inadempienza dei turni, mancanza di posti letto, spazi inadeguati, nota e segnalata anche per i PS della provincia di Viterbo ed in particolare per il pronto soccorso dell’ospedale Belcolle;

che per il 2018 il numero di accessi al pronto Soccorso del Belcolle è stimato in 46.421 pazienti, mediamente 127 pazienti al giorno, con un trend in crescita rispetto al 2017 e 2016;

che nella provincia di Viterbo con 320mila abitanti, nonostante la presenza di altri due presidi attivi a Tarquinia e Civita Castellana, i dati sopra citati accertano una situazione di sovraffollamento;

che spesso rivolgersi al P.S. è l’unica possibilità di ricevere assistenza sanitaria in tempi utili e ciò genera accessi impropri a queste strutture di emergenza;



Tenuto altresì conto

della Delibera del Consiglio dei Ministri del 31/01/2020 “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”;

della necessità di riorganizzare la rete ospedaliera, di assistenza territoriale e dell’emergenza ai fini del trattamento dei pazienti Covid-19 e non Covid;

che il depotenziamento della rete ospedaliera costituisce motivo di preoccupazione alla luce dell’attuale emergenza sanitaria e di un possibile nuovo incremento della curva dei contagi previsto probabilmente nella stagione influenzale autunnale;

che la crisi sanitaria in atto pone in essere gravi dubbi sull’efficienza dell’attuale rete di assistenza territoriale della provincia di Viterbo già carente rispetto ai bisogni di salute della popolazione, facilità di accesso alle strutture ospedaliere e alla rete d’emergenza;

che molti comuni di questa area geografica (Ronciglione, Caprarola, Sutri e Capranica in modo particolare) si caratterizzano per una popolazione lavorativa con uno spiccato carattere di pendolarismo, elemento che, in caso di una recrudescenza dell’epidemia virale che ci ha fin qui interessato, creerebbe uno stress al sistema sanitario di notevoli proporzioni nel caso di assenza di presidi territoriali (come il Punto di Primo Intervento) capaci di operare come "tagliafuoco";

Si interrogano

Il presidente della Regione Lazio, On. Nicola Zingaretti, l’Assessore alla Sanità ed Integrazione Socio Sanitaria, On. Alessio D’Amato, sui seguenti quesiti:

- quale sia il reale stato di operatività della Casa della salute di Ronciglione;
- quando è prevista la fine dei lavori di adeguamento per la realizzazione della casa della salute;
- quali dovrebbero essere i servizi che la struttura così disegnata dovrebbe prestare a garanzia dell’applicazione operativa dell’art’ 32 della Costituzione;
- se la “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili” sia da considerare ragione sufficiente per modificare alcune delle decisioni prese relativamente alla chiusura del Punto di Primo Intervento dell’ex Ospedale di Ronciglione;
- se si ritiene in questo momento di non procedere alla sostituzione del Punto di Primo Intervento di Ronciglione con il PAT e, al contrario di riattivare tutti i servizi territoriali (fra gli altri anche quelli della radiologia associata al PPI).

Roma, lì 23 luglio 2020

I Consiglieri Regionali

Silvia Blasi